
Incontro a Pechino. Politi (Nato): “Usa e Cina sanno che è necessaria una coesistenza pacifica competitiva”

Un faccia a faccia importante ma non risolutivo. L'incontro a Pechino fra il segretario di Stato di Washington, Antony Blinken, e il ministro degli esteri cinese, Qin Gang, rappresenta un passaggio significativo, preludio di altri meeting che potrebbero mantenere vivi i rapporti fra le due super potenze. Sul tavolo sono innumerevoli i dossier aperti, a cominciare dal futuro di Taiwan, da sempre nelle mire di Pechino. Al Sir **Alessandro Politi**, direttore della Nato Defense College Foundation, parla di una contrapposizione fra Cina e Stati Uniti che prende la forma di una coesistenza pacifica competitiva. **Direttore, l'incontro fra Cina e Usa è un buon segno?** Questo colloquio è importante ma è solo un pezzo della storia. La cautela è d'obbligo, tuttavia ci sono alcuni temi che potrebbero essere affrontati. I cinesi hanno sempre adottato una strategia di comunicazione su più livelli, dove i piani più alti sono più morbidi. Al di là dei sorrisi di oggi, c'è molta diffidenza reciproca. Esiste una pratica valutazione di distanze, interessi e possibilità per ridurre le tensioni. Fra i due Paesi, ci sono interessi comuni sui quali il Congresso repubblicano vuole che i cinesi collaborino. Un esempio sono le droghe sintetiche, divenute una piaga nazionale ed un tema politico. La Cina è una grande nazione produttrice, ma non è l'unica perché è insieme a paesi nel Nord e Sud America, in Europa e nel Sud-Est asiatico. Gli Stati Uniti vogliono che i cinesi collaborino con la Drug Enforcement Administration, limitando il flusso di precursori chimici, senza però voler affrontare in modo diretto la causa, cioè i rapporti stretti fra mafie che permettono il traffico. Un mondo in cui i cartelli messicani sono una superpotenza mafiosa in combutta con triadi e 'ndrangheta, è assai più inquietante rispetto ai terrorismi ed alle tensioni calcolate tra potenze. **Anche quando è scoppiata la guerra in Ucraina, lei ha sempre invitato a guardare alla questione di Taiwan, per la sua importanza negli equilibri internazionali.** La Cina affaccia sul mare ed è l'Oceano Pacifico. Usa e Cina sanno che è necessario un accordo verso una coesistenza pacifica competitiva. Molti analisti parlano di guerra fredda fra i due Paesi, ma la situazione è molto diversa perché la conflittualità nel mondo è molto più sregolata. Su Taiwan la Cina è chiara: vuole la riunificazione nazionale; a noi italiani, che abbiamo impiegato cento anni per raggiungere lo stesso obiettivo, non dovrebbe suonare strano. Una guerra però non è il modo migliore e i cinesi stanno capendo che un conflitto potrebbe creare più problemi anche nel lungo termine. La soluzione consensuale non è impossibile, ma complicata perché va costruita una fiducia reciproca. È chiaro che esistano problemi seri fra Cina ed Usa. Entrambi hanno le idee chiare su quello che vogliono, ma il giusto compromesso per raggiungere gli obiettivi non è certo. Vedremo se questo incontro sarà da preludio a un meeting migliore al G20 che, notiamo, sta diventando un foro più importante del G7. **Il multipolarismo promosso da Cina e Russia sta soppiantando il multilateralismo dell'Onu?** Si tratta di parole in codice, che rinviano a chi scrive o dovrebbe scrivere le regole globali, ma perfino nel documento tedesco di strategia della sicurezza si parla di un mondo più multipolare. **La recente missione del cardinale Zuppi in Ucraina può essere un passaggio concreto?** Sì, la battaglia per la pace è essenziale. Da tempo ritengo che la guerra ad oltranza non sia oggettivamente sostenibile, proprio in un'ottica di pieno recupero di territori, sicurezza e sovranità. Il presidente ucraino Zelensky ha chiesto agli Stati Uniti di continuare l'alimentazione dello sforzo bellico, ma le condizioni politiche a Washington sono influenzate dalle elezioni imminenti: ora potrà essere utile e realistico trattare. Anche se, a entrambe le parti, Russia e Ucraina, non piacerà perché hanno investito politicamente parecchio in questa sventurata guerra.